

Aspetti della crisi della bilancia italiana dei pagamenti e provvedimenti per attenuarla

1. — Le cifre più significative relative alla nostra bilancia dei pagamenti nel primo semestre 1952 e nel primo semestre 1953 sono riassunte nella Tabella I.

2. — Il primo semestre 1953 confrontato con il periodo corrispondente del 1952 appare caratterizzato da:

a) considerevole aggravamento del disavanzo inerente ai regolamenti delle partite commerciali: da 332,7 milioni di dollari nel primo semestre del 1952, il disavanzo è aumentato a 443,9 milioni di dollari nel primo semestre del 1953;

b) le partite invisibili hanno presentato un lieve miglioramento: da un saldo attivo di 178, milioni di dollari nel 1952 a un saldo attivo di 220,5 milioni di dollari nel 1953.

Incluse le partite rettificative rispettivamente di 1,6 milioni di dollari per il primo semestre 1952 e di 26,1 milioni di dollari per il primo semestre 1953, il disavanzo della bilancia dei pagamenti è stato di 153,1 milioni di dollari nel 1952 e di 197,3 milioni di dollari nel 1953. Poichè nel 1952 hanno avuto luogo versamenti in conto aiuti economici per 99,1 milioni di dollari e nel 1953 per 82,8 milioni di dollari, la differenza finanziata mediante prelievi dai crediti sull'estero è stata rispettivamente di 54,0 milioni di dollari e 114,5 milioni di dollari.

Secondo le cifre pubblicate da « International Financial Statistics », l'insieme dei nostri crediti sull'estero al 31 dicembre 1951 ammontava a 1.045 milioni di dollari e al 30 giugno 1952 a 932 milioni; se dalle cifre riportate si escludono i crediti espressi in valuta estera ma regolabili in valuta nazionale e conseguentemente non comprensibili nelle riserve monetarie, le cifre suddette sarebbero state di 985 e rispettivamente 931 milioni di dollari con una diminuzione di 54

milioni di dollari, che coincide con quella menzionata.

3. — I pagamenti per importazioni di merci da 1.054,3 milioni di dollari nel primo semestre 1952 sono aumentati a 1.100,0 milioni di dollari nel 1953; viceversa le riscossioni per esportazioni sono diminuite da 721,6 a 656,1 milioni di dollari. L'aumento delle importazioni è associato ad una diversa distribuzione geografica: lo spostamento delle provenienze dall'area del dollaro verso altre aree monetarie è continuato. I pagamenti per importazioni regolate in valute trasferibili da 320,2 milioni di dollari nel primo semestre 1952 sono discesi a 261,7 milioni di dollari nel primo semestre 1953; viceversa i pagamenti per importazioni provenienti dalle aree monetarie associate all'Unione Europea dei Pagamenti da 649,4 milioni di dollari sono aumentati a 737,9 milioni di dollari. Parimenti sono aumentati i pagamenti per importazioni da altre aree monetarie.

Le riscossioni per esportazioni hanno presentato una contrazione importante per le esportazioni destinate alle aree associate all'Unione Europea dei Pagamenti: da 507,9 milioni di dollari nel 1952 sono discese a 440,1 milioni di dollari nel 1953, con una diminuzione di 67,8 milioni di dollari. Le esportazioni verso l'area del dollaro e le altre aree si sono mantenute all'incirca costanti. La diminuzione delle esportazioni totali nel 1953 rispetto al 1952 pari a 66,5 milioni di dollari appare integralmente imputabile alle aree associate all'Unione Europea dei Pagamenti (721,6 — 656,1 = 65,5; 507,9 — 440,1 = 67,8).

4. — Le riscossioni per partite invisibili da 262,4 milioni di dollari nel 1952 sono aumentate a 306,7 milioni di dollari nel 1953. L'aumento del saldo è stato di 42,5 milioni di dollari; esso è

BILANCIA DEI PAGAMENTI - DATI VALUTARI

(in milioni di dollari)

	VALUTE TRASFERIBILI		Valute intrasferibili				TOTALI	
	1° Sem. 1952	1° Sem. 1953	Compensabili in U. E. P.		Non compensabili in U. E. P.		1° Sem. 1952	1° Sem. 1953
			1° Sem. 1952	1° Sem. 1953	1° Sem. 1952	1° Sem. 1953		
Saldo merci	-178,6	-128,2	-141,5	-297,8	- 12,6	- 17,9	-332,7	-443,9
Saldo invisibili	53,6	93,0	112,9	111,7	11,5	15,8	178,0	220,5
Saldo	-125,0	- 35,2	- 28,6	-186,1	- 1,1	- 2,1	-154,7	-223,4
Partite viaggianti, saldo storni, arbitraggi	2,9	11,7	- 6,3	3,1	5,0	11,3	1,6	26,1
Saldo rettificato	-122,1	- 23,5	- 34,9	-183,0	3,9	9,2	-153,1	-197,3
Movimenti compensativi:								
- Versamenti ECA/MSA	99,1	82,8	—	—	—	—	99,1	82,8
- Trasf. in UEP di crediti verso Istituti Centrali	—	—	3,3	23,3	- 3,3	- 23,3	—	—
- Idem verso altri Istituti	—	—	2,7	0,3	- 2,7	- 0,3	—	—
Variazioni dei crediti sull'estero	- 23,0	59,3	- 28,9	-159,4	- 2,1	- 14,4	- 54,0	-114,5

stato provocato nella misura di 39,4 milioni di dollari dai maggiori introiti in valute trasferibili. Ai maggiori introiti in valute trasferibili hanno contribuito quelli inerenti a partite di carattere straordinario aventi natura militare aumentati da 11,1 milioni di dollari nel 1952 a 21,0 milioni di dollari nel 1953. Inoltre nel 1953 si sono verificati incassi per commesse off-shore per 19,1 milioni di dollari. Vi hanno altresì concorso i maggiori introiti da turisti ed emigrati (i primi da 6,7 milioni di dollari aumentati a 19,6 milioni di dollari; i secondi da 11,3 milioni di dollari a 18,8 milioni di dollari). L'aumento appare imputabile all'allineamento delle quotazioni del dollaro U. S. A. di mercato libero e di mercato ufficiale nel primo semestre 1953. Anche nel settore delle valute intrasferibili compensabili nell'Unione Europea dei Pagamenti si è verificato un aumento degli introiti da turisti ed emigrati; si è tuttavia avuta una diminuzione all'incirca corrispondente negli introiti per noli.

5. — Senza le partite straordinarie di carattere militare e senza quelle relative alle commesse

off-shore il disavanzo in valute trasferibili nel primo semestre 1952 anziché 122,1 milioni di dollari sarebbe stato di 133,2 milioni e nel primo semestre 1953 anziché di 23,5 milioni di dollari sarebbe stato di 63,6 milioni. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti totale sarebbe stato rispettivamente di 161,5 e di 237,1. In conclusione nel primo semestre del 1952 il disavanzo totale riferito ad anno è stato di 333,0 milioni di dollari; nel primo semestre del 1953 lo stesso disavanzo, riferito ad anno, è stato di 474,1 milioni di dollari.

6. — Dalle cifre esposte nei paragrafi precedenti appare:

a) che il livello delle importazioni nel primo semestre 1953 ha seguito a mantenersi sostenuto; che le esportazioni hanno continuato a perdere terreno; che l'aumento delle invisibili non ha compensato il maggior disavanzo mercantile;

b) che è continuato il processo di redistribuzione geografica del nostro commercio internazionale; che la concentrazione delle importazioni

nelle aree monetarie associate all'Unione Europea dei Pagamenti ha proceduto in parallelo con un aggravamento del disavanzo della bilancia dei pagamenti nei confronti di tali aree;

c) che al miglioramento della bilancia dei pagamenti in valute trasferibili hanno concorso fattori che non hanno carattere di stabilità: maggiori introiti da partite aventi carattere militare e maggiori introiti da invisibili conseguenti all'avvenuto allineamento delle quotazioni di mercato libero e di mercato ufficiale;

d) che l'incidenza del disavanzo della bilancia dei pagamenti sulle riserve monetarie è stata fortemente attenuata dal concorso dato dagli aiuti economici, l'attribuzione dei quali è praticamente cessata a partire dal 1° luglio 1953.

7. — Appare altresì evidente dalle cifre esposte nei precedenti paragrafi l'urgenza di misure idonee a ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Queste misure potrebbero essere così ipotizzate:

a) politica finanziaria e del credito avente per scopo di restringere il livello degli investimenti e dei consumi all'interno in maniera da creare minor necessità di importazioni e maggior copia di merci esportabili;

b) variazioni della parità fra la lira e monete estere, con conseguente necessità di offrire una maggior quantità di merci nazionali in cambio della medesima quantità di merci estere, e quindi riduzione del livello dei consumi interni;

c) spostamento delle importazioni dai mercati dai quali attualmente provengono, verso mercati più idonei ad offrire sbocchi supplementari alle nostre esportazioni;

d) restrizione delle importazioni mediante l'imposizione di contingentamenti ed eventuale loro combinazione con aumenti dei dazi doganali.

8. — Se da un lato esiste l'urgenza di misure idonee a ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, dall'altro le condizioni presenti consentono che esse siano attuate senza precipitate improvvisazioni perchè:

a) l'ammontare delle riserve monetarie è tuttora rilevante: secondo « International Financial Statistics » esse ammontavano a 913 milioni di dollari al 31 dicembre 1952; se si deducono da questa cifra i crediti espressi in valuta e regolabili in lire, esse ammontavano a 892 milioni di dollari.

Se si considera che il disavanzo della bilancia dei pagamenti finanziato mediante prelievi dalle riserve nel primo semestre del 1953 è stato di 114,5 milioni di dollari se ne arguisce che esse ammontavano a 777,5 milioni di dollari al 30 giugno 1953. Secondo « International Financial Statistics » questa cifra comprendeva 346 milioni di dollari in oro; comprendeva altresì un certo ammontare in dollari U. S. A.;

b) l'ammontare dei versamenti in conto aiuti economici che saranno effettuati nel periodo successivo al 30 giugno 1953 sarà di 148,7 milioni di dollari (differenza fra totale delle P. A. emesse al 30 giugno 1953 e pagamenti effettuati su di esse alla stessa data). I presunti incassi su commesse off-shore nel corso dell'anno solare 1953 saranno di circa 100 mil. di dollari e altrettanti dovrebbero essere per l'anno solare 1954;

c) l'ammontare dei crediti ottenibili dall'Unione Europea dei Pagamenti alla data del 30 giugno 1953 era di 111 milioni di dollari (123 totale dei crediti ottenibili; 12 totale dei crediti ottenuti al 30 giugno 1953). L'utilizzo di questi crediti è subordinato al pagamento in oro o in valute trasferibili di 82 milioni di dollari.

9. — Circa la soluzione indicata alla lettera a) del paragrafo 7 si osserva:

a) appare improbabile che si riesca ad attuare una compressione delle spese pubbliche destinate agli investimenti. Qualora il Governo intendesse attuare una politica rivolta ad attenuare la disoccupazione appare piuttosto probabile il contrario. Di fatto, qualunque siano le enunciazioni programmatiche, non è verosimile che un Governo di qualsiasi tendenza riesca a sottrarsi alla pressione esercitata da una massa ingente di disoccupati. Tanto più in quanto il numero dei disoccupati iscritti agli uffici di collocamento è in aumento (+ 3,5 % nel marzo 1953 rispetto al 1949) ed il numero dei disoccupati al di sotto dei 21 anni è in aumento rilevantissimo (+ 80,8 %); ciò contribuisce ad accrescere la forza politica di questa categoria sociale.

b) qualunque siano le enunciazioni programmatiche dei Governi e qualunque sia l'atteggiamento che essi assumeranno di fronte ai problemi enunciatosi alla precedente lettera a), esiste un complesso di impegni irrevocabili ai quali appare improbabile che qualunque Governo si possa

sottrarre, impegni che obbligano ad attuare programmi di investimenti che incidono profondamente sulla bilancia dei pagamenti. Secondo una accurata indagine eseguita dalla SVIMEZ gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno comportano che ogni 100 dollari spesi provocano la necessità di spendita di 49 dollari per importazioni dall'estero. Sotto il profilo di carattere economico, le spese che consentirebbero il grado di elasticità più elevato sono quelle di carattere militare;

c) anche ammesso che un Governo riuscisse ad attuare un'apprezzabile contrazione delle spese pubbliche, sembra da escludere che si consentirebbe che una tal riduzione si riflettesse in una contrazione del livello degli investimenti. Parrebbe piuttosto che lo scopo di una politica del genere sarebbe di sostituire investimenti pubblici con una maggiore quantità di investimenti privati; ciò agli effetti della bilancia dei pagamenti avrebbe le medesime conseguenze. Da ultimo sono da ricordare le pressioni in atto rivolte ad ottenere aumenti salariali; i successi già conseguiti in più di un settore e quelli non improbabili per il futuro in altri settori, comporteranno un'ulteriore pressione sui prezzi dei generi di consumo, se non la si contrasterà con una maggior produzione dei beni stessi e quindi con maggiori importazioni dall'estero.

10. — Circa la soluzione indicata alla lettera b) del paragrafo 7 si osserva:

a) variazioni della parità della lira rispetto alle monete estere potrebbero giovare a riequilibrare la bilancia dei pagamenti subordinatamente al verificarsi di due condizioni:

1) che il maggior costo delle importazioni di materie prime e di derrate alimentari non si riflettesse in paralleli aumenti dei prezzi interni; ciò appare improbabile nell'attuale situazione italiana;

2) che si verificasse un aumento delle quantità esportate in misura sufficiente a provocare un aumento degli introiti totali in valuta estera; ciò appare improbabile in funzione del grado di elasticità della domanda delle merci italiane sui mercati internazionali e in funzione degli ostacoli insormontabili frapposti dalle restrizioni quantitative adottate da altri Paesi.

11. — Dalle considerazioni esposte ai precedenti paragrafi - se sono esatte - discenderebbe che è più probabile che nel mercato interno si sviluppino forze rivolte a promuovere un aumento delle importazioni piuttosto che forze operanti in direzione opposta. Se questa conclusione è fondata, apparirebbe urgente ricercare le soluzioni più idonee a permettere di mantenere l'attuale livello di importazioni o di aumentarlo; ciò per affiancare una politica rivolta ad espandere gli investimenti ed aumentare i consumi. Questa ricerca dovrebbe essere effettuata alla luce di situazioni internazionali che non essendo in nostro potere di modificare devono essere considerate come dati di fatto.

12. — La crescente importanza assunta dal disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti nei confronti delle aree monetarie associate all'Unione Europea dei Pagamenti richiede che a quelle aree si dedichi la maggior attenzione. In questo quadro appare opportuno esaminare:

a) la politica generale seguita dal Regno Unito e dagli altri componenti dell'area della sterlina ai fini di ottenere un migliore equilibrio della bilancia dei pagamenti dell'area nel suo insieme, e i suoi riflessi sulle nostre esportazioni;

b) la posizione assunta dalla Germania nell'Unione Europea dei Pagamenti;

c) la posizione della Francia.

TAB. II.

ANDAMENTO DELLE RISERVE AUREE E IN DOLLARI USA DEL REGNO UNITO

(in milioni di dollari)

	Operazioni con UEP	Arbitraggi mercantili	Altre operazioni	Aiuti economici	Variazioni delle riserve
1952					
1° Trimestre	-219	—	-417	+ 1	-635
2° "	-143	—	- 73	+201	- 15
3° "	-127	- 25	+ 19	+133	—
4° "	+213	-145	+181	+ 93	+161
1953					
1° Trimestre	+ 95	—	+119	+106	+320
Aprile . . .	+ 11	—	+ 76	+ 20	+107
Maggio . . .	+ 21	—	+ 14	+ 13	+ 48
Giugno . . .	+ 10	—	+ 8	+ 28	+ 46

TAB. III.

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA DELLA STERLINA

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
REGNO UNITO (a)						
Esportazione 1952	267	246	268	231	238	196
1953	228	204	224	224	219	212
Importazione 1952	357	297	333	325	320	276
1953	290	243	286	293	296	292
AUSTRALIA (b)						
Esportazione 1952	64,6	56,6	66,6	59,0	51,8	53,0
1953	66,9	65,0	90,2	79,4	73,3	75,2
Importazione 1952	114,3	106,0	85,5	81,6	75,4	54,9
1953	44,7	41,5	44,2	43,3	44,2	43,0
NUOVA ZELANDA (c)						
Esportazione 1952	17,6	23,1	26,1	21,7	28,4	20,4
1953	16,1	26,3	22,2	26,9	—	—
Importazione 1952	22,2	22,4	24,0	21,3	20,1	23,2
1953	12,0	12,7	13,1	11,5	—	—
UNIONE SUD AFRICANA (d)						
Esportazione 1952	25,9	29,0	32,3	26,9	29,3	24,9
1953	28,2	29,2	27,4	28,2	27,7	—
Importazione 1952	39,0	39,0	28,0	41,3	37,3	35,6
1953	32,3	33,2	39,8	37,4	36,0	—
INDIA (e)						
Esportazione 1952	661	489	568	449	510	520
1953	443	393	461	375	401	—
Importazione 1952	931	838	915	811	793	628
1953	435	400	470	577	574	—
PAKISTAN (f)						
Esportazione 1952	304	251	167	116	151	73
1953	163	177	155	92	131	—
Importazione 1952	189	233	199	212	204	158
1953	105	114	100	79	67	—
CEYLON (g)						
Esportazione 1952	172	140	116	136	136	127
1953	166	100	133	114	140	—
Importazione 1952	151	151	150	141	129	170
1953	109	115	145	155	137	—
BIRMANIA (h)						
Esportazione 1952	58,8	92,5	139,4	122,1	103,1	107,6
1953	29,8	16,6	79,3	—	—	—
Importazione 1952	56,3	65,2	54,8	68,3	96,3	74,4
1953	62,9	49,1	63,4	—	—	—

(a) (b) (c) (d) In milioni di sterline.
(e) (f) (g) In milioni di rupie.
(h) In milioni di Kyats.

13. — La politica seguita dal Regno Unito e dagli altri componenti dell'area della sterlina ha avuto come obiettivo principale l'ottenimento di un surplus della bilancia dei pagamenti, che si riflettesse in un parallelo aumento delle riserve monetarie, aumento di fatto verificatosi nella misura indicata dalla Tab. II.

14. — I surplus della bilancia dei pagamenti dell'area della sterlina, che si sono riflessi negli aumenti delle riserve monetarie indicati al paragrafo precedente, sono stati ottenuti attraverso un complesso di misure che hanno avuto per conseguenza principale non di aumentare le esportazioni, sì invece di diminuire le importazioni dei paesi dell'area. La flessione delle importazioni — il cui punto di svolta cadde all'incirca nella primavera 1952 — è documentata dai dati della Tabella III.

15. — La diminuzione delle importazioni dei paesi dell'area della sterlina si è riflessa in una diminuzione rilevantissima delle esportazioni dell'Italia verso quei paesi, come è attestato dalle cifre della Tab. IV.

TAB. IV.

ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO PAESI DELL'AREA DELLA STERLINA
(in milioni di dollari)

	Gennaio			Giugno		
	1951	1952	1953	1951	1952	1953
Regno Unito	12,7	15,4	7,7	19,1	7,3	5,8
Anstria	2,5	4,2	0,4	6,9	2,0	1,8
Nuova Zelanda	0,5	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Unione Sud Africana	3,2	1,9	1,5	2,3	0,8	1,9
India	3,6	0,9	2,0	4,6	1,9	3,1
Pakistan	1,1	2,9	0,8	5,2	1,5	1,8
Ceylon	0,4	0,9	0,5	0,2	0,2	1,3
Birmania	—	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3

16. — La diminuzione delle esportazioni verso l'area della sterlina e l'aumento delle importazioni dalla stessa si sono riflessi nei cospicui disavanzi dell'Italia verso il Regno Unito regolati attraverso l'Unione Europea dei Pagamenti (v. Tab. V).

17. — Appare dalle cifre esposte in precedenza che la posizione debitoria dell'Italia verso l'Unione Europea dei Pagamenti è influenzata in misura determinante dalla posizione debitoria verso l'area della sterlina. Quanto alla possibilità di ridurre la posizione debitoria verso l'area della sterlina, sembra si possa osservare:

a) nella misura nella quale le esportazioni italiane sono state colpite da restrizioni quantitative, la rimozione delle restrizioni stesse potrebbe avere l'effetto di provocare qualche aumento delle esportazioni;

b) nella misura nella quale le esportazioni italiane non sono state o non sono oggetto di restrizioni quantitative, ma sono comunque diminuite in misura rilevante, più arduo è prevedere possibilità di aumento.

Alla luce delle informazioni disponibili sembra che la rimozione di alcune restrizioni da parte del Regno Unito e di qualche paese dell'area della sterlina abbia sì provocato aumenti delle esportazioni italiane, ma non certo sufficienti per riprendere le antiche posizioni. La causa della caduta delle esportazioni italiane sembra piuttosto imputabile alla circostanza che la politica di maggior rigore finanziario seguita dall'area della sterlina ha provocato una forte attenuazione della domanda di merci importate dall'estero e, come conseguenza immediata, la esclusione di quelle meno competitive. Nella maggior parte dei mercati appartenenti all'area della sterlina la caduta delle esportazioni italiane appare insomma imputabile principalmente a mancanza di capacità competitiva; cosicché sarebbe irrealistico attendersi un aumento di nostre esportazioni da ulteriori rimozioni di restrizioni quantitative.

18. — Gli indirizzi di politica finanziaria e commerciale seguiti dal Regno Unito e dagli altri membri dell'area della sterlina, con l'obiettivo di ripristinare la convertibilità della sterlina, avranno piuttosto l'effetto di inasprire la concorrenza nell'ambito dell'area della sterlina e conseguentemente di accrescere le nostre difficoltà. Le quali sarebbero ulteriormente aggravate se il programma inteso alla convertibilità della sterlina trovasse attuazione; e ciò per i seguenti motivi:

a) l'Unione Europea dei Pagamenti sarebbe posta in liquidazione; conseguentemente l'Ita-

TAB. V.

POSIZIONE DELL'ITALIA NELL'UEP

	1951		1952		1953	
	Posizione netta mensile	Posizione bilaterale verso il R. U.	Posizione netta mensile	Posizione bilaterale verso il R. U.	Posizione netta mensile	Posizione bilaterale verso il R. U.
	(in milioni di dollari)					
Gennaio	— 20,0	— 15,4	+ 13,6	+ 5,0	— 37,5	— 13,9
Febbraio	— 27,2	— 27,8	+ 0,2	— 6,1	— 29,7	— 17,1
Marzo	— 5,4	— 13,8	— 0,1	— 6,1	— 27,9	— 16,3
Aprile	+ 6,2	— 2,3	— 1,0	— 6,7	— 22,8	— 17,2
Maggio	+ 18,6	+ 14,5	— 22,4	— 20,2	— 25,9	— 12,1
Giugno	+ 28,6	+ 21,2	— 20,5	— 24,1	— 15,8	— 10,4

N.B. Le posizioni nette mensili e le posizioni bilaterali verso il Regno Unito sopra riportate sono al netto dell'ammortamento delle risorse esistenti sul Regno Unito.

lia perderebbe una linea di credito automatica di 123 milioni di dollari con la quale finanziare gli squilibri dei pagamenti con l'area della sterlina e con le altre aree monetarie attualmente associate all'Unione. Le eventuali facilitazioni creditizie offerte dal sistema bancario inglese non rappresenterebbero un surrogato efficiente: l'esperienza dimostra, al contrario, che le facilitazioni creditizie che le banche inglesi mettono a disposizione dell'estero, vengono gradualmente revocate proprio nel momento nel quale i clienti esteri avrebbero maggiore necessità di usufruirne.

b) L'introduzione da parte dell'area della sterlina di un sistema di cambi fluttuanti non comportante — almeno nella fase iniziale — alcuna determinazione dei limiti entro i quali le fluttuazioni sarebbero ammesse, porrebbe l'Italia di fronte ad una delle due alternative: o seguire le fluttuazioni della sterlina e conseguentemente inserire un elemento di variabilità nel sistema dei prezzi interni, con il pericolo di provocare movimenti salariali e più che proporzionali rialzi dei prezzi; ovvero non seguire le fluttuazioni della sterlina e incontrare maggior difficoltà di esportazione.

c) L'attuazione del piano di convertibilità della sterlina prevederebbe una fase intermedia nella quale continuerebbe a sussistere la libertà di mantenere restrizioni discriminatorie nei confronti dell'area del dollaro. Nella fase definitiva il sistema comporterebbe l'obbligo di rimuo-

vere le restrizioni discriminatorie nei confronti dell'area del dollaro. Si avrebbe allora, sostanzialmente, la fusione delle diverse aree monetarie in un'unica area, e per conseguenza un ulteriore inasprimento della concorrenza e quindi maggiori difficoltà di esportazione per i paesi meno competitivi.

19. — Alla luce delle considerazioni esposte nei precedenti paragrafi sembra si possano formulare le seguenti conclusioni:

a) sembra improbabile che se anche il Regno Unito e gli altri Paesi dell'area della sterlina rimuovessero integralmente le restrizioni quantitative, le nostre esportazioni potrebbero risalire ad un livello sufficiente a riequilibrare la nostra bilancia dei pagamenti;

b) il basso livello delle nostre esportazioni verso l'area della sterlina sembra imputabile ad una diminuita capacità competitiva delle stesse; ed è da attendersi un inasprimento della concorrenza commerciale nell'ambito dell'area della sterlina;

c) la posizione preponderante degli scambi con l'area della sterlina nel complesso degli scambi regolati finanziariamente attraverso l'Unione Europea dei Pagamenti induce a dubitare della possibilità di eliminare il disavanzo verso l'Unione.

20. — Un altro paese associato all'Unione Europea dei Pagamenti che ha costantemente migliorato la propria posizione internazionale è la Germania. A differenza del miglioramento della posizione del Regno Unito, il miglioramento della posizione della Germania è interamente imputabile all'aumento delle esportazioni, che hanno più che compensato l'aumento delle importazioni (v. Tab. VI).

TAB. VI.

BILANCIA COMMERCIALE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE
(in milioni di dollari)

	Esportazioni	Importazioni
1950	1.981	2.704
1951	3.473	3.503
1952	4.038	3.854
1° trimestre 1953 . . .	947	906

La migliorata posizione internazionale della Germania si è riflessa in progressivi aumenti della liberazione delle importazioni (v. Tab. VII.)

TAB. VII.

PERCENTUALI DI LIBERALIZZAZIONE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

	1° Genn. 31 Marz. 1952	1° Apr. 11 Agos. 1952	12 Agos. 14 Marz. 1953	15 e 31 Marz. 1953	1° Apr. 1953
	(percentuali)				
Materie alimentari . . .	51,3	66,9	71,5	72,5	79,4
Materie prime	60,0	87,2	90,7	95,4	97,8
Prodotti finiti	59,8	73,2	80,8	85,1	93,8
	56,8	76,1	80,9	84,4	90,1

L'allargamento del mercato germanico ha offerto sbocchi supplementari all'esportazione italiana. Peraltro, la inasprita concorrenza delle merci provenienti dalla Germania e la vigorosa politica di sostegno dell'esportazione condotta dal governo tedesco sono da annoverare fra i fattori che hanno ostacolato la penetrazione delle merci italiane sui mercati d'oltremare.

21. — La posizione della Francia nell'Unione Europea dei pagamenti è stata caratterizzata dal susseguirsi di posizioni debitorie: dal luglio 1950 al giugno 1952 la posizione cumulativa è stata di — 408,6 milioni di dollari; dal luglio al settembre 1952 è stata di — 79,6 milioni di dollari; dall'ottobre al dicembre 1952 di — 137,5 milioni di dollari; dal gennaio al marzo 1953 di — 61,5 milioni di dollari; dall'aprile al giugno 1953 di — 145,8 milioni di dollari. La posizione cumulativa dal luglio 1950 al giugno 1953 assomma a — 833,1 milioni di dollari. Il regolamento della posizione debitoria della Francia si è effettuato per 419,2 milioni di dollari con versamenti in oro o in dollari U. S. A.; 208 milioni sono stati versati nell'ambito della quota; 211,2 fuori della quota cioè in corrispondenza del cento per cento del deficit. 89 milioni di dollari sui 211 sono stati ottenuti dagli aiuti economici concessi dagli Stati Uniti. In questa situazione la Francia ha decretato la sospensione totale della liberazione delle importazioni. Le gravi ripercussioni derivatene per l'esportazione italiana hanno condotto all'eliminazione del surplus che normalmente l'Italia soleva acquisire nei confronti della Francia. È imprevedibile il momento nel quale la Francia sarà in condizioni di revocare le misure di sospensione della liberazione delle importazioni; certamente ciò non potrà accadere prima dell'avvenuto risanamento della posizione finanziaria e creditizia all'interno, che potrà verificarsi più o meno sollecitamente a seconda dell'evolvere di condizioni di carattere politico. Tuttavia non sembra azzardato prevedere che durante il permanere delle restrizioni difficilmente potranno maturare quei surplus che in passato concorsero a migliorare la posizione totale dell'Italia nell'interno dell'Unione Europea dei Pagamenti.

22. — Se le conclusioni esposte fossero esatte, discenderebbe:

a) che con grande probabilità la tendenza ad essere debitrice delle aree monetarie associate all'Unione Europea dei Pagamenti perdurerà in futuro per l'Italia, specialmente se continuerà il processo di riorientamento delle nostre importazioni, che finora ha comportato un loro spostamento dall'area del dollaro alle aree associate all'Unione Europea dei Pagamenti;

b) che il perdurare di una situazione di tal natura richiederebbe che l'Italia riuscisse a costituire una posizione eccedentaria in dollari USA con la quale compensare la posizione deficitaria in monete europee.

23. — Nel primo semestre del 1952, escluse le partite militari ed esclusi gli aiuti economici, il disavanzo in dollari e nelle altre valute trasferibili è stato di 133,2 milioni; con le medesime esclusioni, nel primo semestre 1953 è stato di 63,6 milioni. Incluse le partite militari e gli aiuti economici, la bilancia dei pagamenti in dollari e nelle altre valute trasferibili ha presentato un deficit di 23 milioni nel primo semestre del 1952 e un surplus di 59,3 milioni nel primo semestre del 1953. Se anche si comprendono gli incassi da commesse off-shore, che come si è indicato al paragrafo 8 si prevedono in circa 100 milioni di dollari per il 1953 e in circa altrettanti per il 1954, sembra da escludere che si possano verificare delle eccedenze in dollari sufficienti a compensare i disavanzi verso l'Unione Europea dei Pagamenti. Come si è ricordato nei paragrafi precedenti il deficit verso l'Unione Europea dei Pagamenti sono stati rispettivamente di 34,9 milioni di dollari nel primo semestre 1952 e di 183,0 milioni di dollari nel primo semestre del 1953.

24. — In definitiva, qualora le importazioni si mantenessero sull'attuale livello ed ancor più se continuassero ad aumentare in parallelo con l'espansione del processo degli investimenti all'interno e se l'attuale distribuzione geografica delle importazioni perdurasse, è improbabile si possa ottenere un aumento delle esportazioni sufficiente a ricostituire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti totale. Aggiungasi che sarebbe imprudente ricercare un equilibrio definitivo della bilancia dei pagamenti facendo assegnamento sulla continuazione di partite aventi carattere estremamente incerto quali le commesse off-shore. Ne consegue che le uniche alternative possibili sono quelle ipotizzate alle lettere c) e d) del paragrafo 7: mutare la distribuzione geografica delle importazioni spostandole verso quei mercati nei quali le nostre esportazioni hanno maggiori possibilità di affermazione; ripristinare le restrizioni quantitative delle importazioni.

25. — La composizione delle nostre importazioni è tale che qualora si intendesse attuare una loro diversa distribuzione geografica sarebbero necessari provvedimenti speciali per le principali categorie di materie prime e di derrate alimentari delle quali il seguente prospetto dà la distribuzione e la provenienza:

MERCÌ	IMPORTAZIONI PROVENIENTI DA		TOTALE (1952)
	I GRUPPO Aree monetarie verso le quali la bilancia dei pagamenti italiana è tendenzialmente deficitaria (1952)	II GRUPPO Aree monetarie verso le quali la bilancia dei pagamenti italiana è tendenzialmente eccedentaria (1952)	
	(in milioni di dollari)		
Alimentari	183,8	85,2	269,0
Tessili	407,8	6,1	413,9
Combustibili solidi e liquidi	285,7	125,7	411,4
Minerali e rottami di metallo e metalli lavorati	217,9	12,4	230,3
Macchine, apparecchi, prodotti meccanici e mezzi trasporto	293,1	0,9	294,0
Legno e cellulosa	76,3	24,0	100,3
Prodotti dell'industria chimica ed affini	119,0	14,3	133,3
Altre merci	383,3	78,3	461,6
TOTALE	1.966,9	346,9	2.313,8

26. — Le importazioni di cereali potrebbero essere integralmente spostate dalle aree monetarie del primo gruppo a quelle del secondo gruppo. Una parte delle importazioni di carbone potrebbe subire analogo spostamento. Ciò comporterebbe che insieme ad altre relazioni commerciali fossero oggetto di riconsiderazione quelle con l'Europa Orientale. Le importazioni di petrolio potrebbero essere subordinate all'obbligo da parte delle Compagnie petrolifere di maggiori acquisti in Italia non diversamente da quanto si pratica da altri paesi. Anche per una parte delle importazioni di lana e cotone la provenienza potrebbe essere mutata. E al riguardo va ricordato che fra i paesi con bilancia dei pagamenti in difficoltà il nostro è l'unico che non promuove l'impiego delle fibre tessili artificiali per il mercato interno.

Contro misure della natura di quelle enunciate si obietta che esse avrebbero l'effetto di costringere ad approvvigionamenti a prezzi più alti.

A tale obiezione si replica:

a) se è vero che i prezzi dei rifornimenti dalle aree monetarie dove riesce più facile il collocamento delle nostre esportazioni sono più alti di quelli delle importazioni provenienti da altre aree, è altresì vero che i prezzi delle nostre esportazioni sono più alti; cosicchè le ragioni di scambio che si determinano non sarebbero dissimili da quelle che si determinerebbero se riuscissimo ad abbassare i nostri prezzi così da renderli più competitivi;

b) ma se per un complesso di motivi non riuscissimo a rendere i nostri prezzi più competitivi e quindi non riuscissimo a vendere di più nelle aree monetarie dalle quali provengono attualmente i nostri rifornimenti e non intendessimo mettere in atto l'alternativa indicata nella lettera a), l'unica soluzione sarebbe quella di restringere le importazioni provocando rialzi di prezzi e profitti monopolistici.

27. — In parallelo con una politica di riorientamento delle importazioni ed a sussidio di esse, un altro provvedimento che si presenta con caratteristiche di urgenza è quello che concerne sia i crediti a medio termine alle esportazioni sia l'assicurazione dei crediti all'esportazione. L'urgenza di questi provvedimenti appare tanto maggiore, quanto maggiore è divenuta la partecipazione dei beni strumentali al commercio internazionale. Le esportazioni di beni strumentali sono quelle che in questo dopo guerra

hanno maggiormente concorso a promuovere la espansione delle esportazioni dall'Europa Occidentale in generale. Rispetto al 1938, nel 1951 l'aumento delle esportazioni di beni strumentali dall'Europa Occidentale è stato del 129%. Le esportazioni britanniche sono aumentate di tre volte rispetto all'anteguerra, quelle francesi di quattro volte, e quelle italiane di due volte e mezzo.

Nel 1952 le esportazioni della Germania Occidentale sono aumentate del 33% rispetto al 1951, quelle del Regno Unito del 7%, quelle della Francia del 9%, quelle dell'Italia del 7%. I primi mesi del 1953 denunciano flessioni delle esportazioni nei confronti del corrispondente periodo del 1952 con l'unica eccezione delle esportazioni germaniche, che presentano un ulteriore aumento del 10%.

Le esportazioni di beni strumentali dalla maggior parte dei paesi europei sono sorrette dalla concessione di larghi crediti a medio termine ai paesi importatori. In prima linea è la Germania dove la Società per il Credito alla Esportazione (A. K. A. G.) durante il primo esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1953 aveva rifinanziato crediti all'esportazione per 634 milioni di marchi. Le industrie produttrici di beni strumentali avevano ottenuto la maggior quota: l'industria meccanica con 200 milioni di marchi, l'industria degli autoveicoli con 164 milioni di marchi, l'industria elettrotecnica con 126 milioni di marchi. I crediti erano stati concessi per esportazioni verso quelle aree monetarie nei confronti delle quali dovremmo compiere il massimo sforzo esportativo se intendessimo riequilibrare la bilancia dei pagamenti.

GUIDO CARLI